

fare in simili operazioni; non lo so di certa scienza, ma è fatto positivo che tutti quanti io conosco dividono questa opinione che si possa riscuotere liberamente e senza alcun imbarazzo a Parigi.

In conseguenza, trovando un guadagno a riscuotere a Parigi ed un imbarazzo a riscuotere a Firenze, la tendenza naturale è che tutti cerchino di riscuotere là dove hanno maggior lucro e nessun imbarazzo, e che ciò si faccia anche da coloro i quali prima avrebbero avuto scrupolo a farlo, o non vi avrebbero pensato; perlocchè da questo fatto risulta un gravissimo danno per il pubblico erario che pagherà delle somme più rilevanti per gl'interessi del debito pubblico.

Io non entrerei a parlare della legalità, delle formalità che si richiedono da coloro che vogliono riscuotere le cedole in Italia dopo la pubblicazione di quella circolare, di fronte al patto chiaro, esplicito e semplice della legge, la quale dice che le cedole semestrali saranno pagate dietro la semplice loro esibizione e consegna.

In verità, l'apporre a questo pagamento dei patti e delle condizioni, che rendano lungo e disagiata il riscuotere, sembra a prima vista un atto illegale. Ma io in questo campo non voglio entrare; non ho esaminata la questione da questo punto di vista; solo dico che questa disposizione è generalmente deplorata.

Io mi limiterò in conseguenza a raccomandare, per quanto è possibile, che si ritorni su questa determinazione, se non per questo semestre, ove ciò non sia conveniente, almeno pel semestre venturo.

L'onorevole commissario regio diceva che per allora saranno pronti i nuovi titoli della rendita italiana. Ma io dubito che lo possano essere, ed in tal caso, qualora si avesse ancora da riscuotere l'interesse sopra i titoli vecchi, io inviterei il Governo a vedere se convenga di mantenere queste disposizioni. Quanto a me desidererei che fossero abrogate, perchè a poco giovano, e molto possono danneggiare il pubblico erario.

**FERRARA**, ministro per le finanze. Vorrei unicamente rispondere alle due raccomandazioni fatte dall'onorevole preopinante per la parte che mi riguarda in quest'affare, giacchè alla domanda se si debba abrogare o mantenere un atto del mio predecessore si capisce quale risposta può avere da me: io non posso rispondere se non che, fino a quando non ci siano dei gravissimi inconvenienti in quest'atto, io crederei mio debito di mantenerlo.

**VALERIO**. Domando la parola.

**FERRARA**, ministro per le finanze. Ora di siffatta questione io ebbi ad occuparmi sin dal primo istante che ebbi l'onore di fungere l'ufficio che adesso copro. Fino dal primo istante fu accuratamente esaminato il pro ed il contro, ed io debbo confessare di essermi convinto che, quantunque inconvenienti ci siano dall'una e dall'altra parte, pure, al punto in cui siamo, il miglior partito è quello di mantenere lo *statu quo*.

Per altro, l'onorevole preopinante ha creduto di poter mostrare alla Camera come illusorie affatto le providenze che si potrebbero dare per impedire gli abusi, con cui pare che un grandissimo numero di persone intenda eludere la legge, facendo acquisto, sulle piazze italiane, di cedole per poi mandarle a riscuotere sulle piazze estere, e particolarmente a Parigi.

Io posso assicurare l'onorevole Fenzi che da parte del Governo vi si è seriamente pensato, e si sono date delle disposizioni tali che coloro i quali vogliono fondare le loro speculazioni su tal manovra, corrono ben il rischio di trovarvisi solennemente delusi.

Ciò dovrebbe per questa prima parte rassicurarlo. In quanto poi alla rinnovazione dei titoli è giustissima l'apprensione dell'onorevole Fenzi, che forse non si arriverebbe ad averli belli e pronti per il secondo semestre di quest'anno. Ma siccome il Ministero lavora alacramente anche per questa parte, si spera che saranno pronti, se non tutti, almeno in massima parte. Certamente difficoltà ce ne sono, e particolarmente tecniche, ma appunto si stanno tentando tutti gli sforzi, onde poterli emettere in tempo.

Io spero che questi schiarimenti di fatto potranno modificare l'opinione che hanno concepita gli onorevoli Valerio e Fenzi.

**PRESIDENTE**. Il deputato Valerio ha facoltà di parlare.

**VALERIO**. Mi rincresce che il signor ministro non veda la gravità degl'inconvenienti stati accennati e da me e dall'onorevole Fenzi, e sentiti da tutti, inconvenienti che si traducono in una perdita grave pel tesoro, in una grande inquietudine forte e permanente nel paese, in un discredito che colpisce un ramo di tanta importanza, come i titoli del debito pubblico.

Io non so veramente quali più gravi inconvenienti si sarebbe potuto accennare: come non so se a fronte di questi gravi inconvenienti, la speranza che l'onorevole Fenzi ha dimostrata affatto illusoria, di poter impedire in qualche modo il danno che abbia a derivare al Governo dalla falsificazione, sia veramente un contrappeso che valga a mantenere in bilico la bilancia o il pensiero dell'onorevole ministro.

Io capisco che a questo contrappeso si aggiunge forse il rincrescimento od il riguardo di revocare ciò che fece il suo antecessore, o a dir meglio, ciò che fecero i suoi antecessori, poichè veramente quale sia il ministro di finanza, da cui emanò quella misura, io non lo so, essendosi succeduti due o tre ministri alle finanze in pochissimo tempo. Egli crede dunque che allo stato delle cose sia meglio continuare a fare quel che ora si fa, che è quanto dire continuare a perdere del danaro, ed a lasciare che questo discredito colpisca un titolo di tanta importanza. Io dico francamente che questa sua determinazione mi addolora. Egli crede che le misure adottate per Parigi (egli ha detto, contro coloro che *vogliono eludere la legge*) sieno efficaci.

Ma mi permetta prima di tutto di osservargli che non